Era strano trovarsi seduti ad osservare dalla finestra la città che lentamente si risvegliava. In casa mia tutte le luci erano spente e c’ero solamente io, annoiato e stanco. Non avevo mai passato il giorno di Natale da solo e mi sentivo sperduto: osservavo le altre famiglie appena sveglie, i loro volti felici che attraversavano la fitta nebbia per arrivare proprio ai miei occhi, per farmi soffrire. In verità una famiglia la avevo fino al giorno prima e i loro corpi erano ancora là, distesi sul letto, con gli occhi sbarrati dal terrore. Il sangue, colato dalle teste che avevo squarciato, si era seccato sulle coperte e sui cuscini, che emanavano già un forte miasma. Io rimanevo su quella sedia, lo sguardo perso nel vuoto, alla ricerca di chissà quale sogno in cui rifugiarmi; mi ero stancato di quella vita, soffocato dalla monotonia giornaliera. Tante volte avevo chiesto a Babbo Natale di cambiare la mia vita, eppure lui non aveva mai esaudito il mio desiderio.